Giovedì 16 Febbraio 1893

Udine – Anno XI – N. 40.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

LETTERE PARLAMENTARI

(nostra corrispondenza)

Montecitorio, 14 febbraio.

(A) A dir vero, l'impressione che uno prova in questi giorni venendo alla Camera, è tutt'altro che buone.

La Camera è come oppressa da un incubo. Le manca ogni vivacità, ogni elaterio, ogni vita. Si sentirebbe, sto per dire, il bisogno che la voce maschia dell'Imbriani o quella stridula del Bonghi, la destassero dal suo torpore; si vorrebbe vedere la faccia rossa del Cavallotti, diventare color del gambero nell'accalorarsi dell'orazione, ovvero il Cavalletto piangere al ricordo di un passato che acquista sempre più carattere epico dal confronto col presente.

Rari i deputati nelle aule e sfiduciati pur essi.

Figuratevi che ieri, per votare sei leggine d'urgenza, non si potè essere in numero legale, onde una ramanzina dello Zanardelli, diretta specialmente agli assenti che passeggiavano per Roma e non avevano trovato cinque minuti per venir a fare il loro dovere.

Oggi stesso si dovette attendere sino alle quattro e mezza, e per fortuna si potè afferrare per le falde l'onor. Coppino, il quale arrivò in tempo per salvare la situazione, compiendo il numero legale.

Gli ottimisti dicono che sia stato un errore non permettere che la Camera prendesse almeno cinque giorni di vacanza a carnovale. E questo credo ancor io. Invece di star qui a stiracchiarla fra un'interrogazione e un'interpellanza, alle quali nessuno s'interessa, cinque giorni di vacanza avrebbero permesso di porre assieme un po' di lavoro serio. Non v'è di peggio di questo oziare inutile e stupido.

* *

Non vi parlo dell'impressione glaciale, per non dire ostile, fatta dal Grimaldi colla sua esposizione finanziaria.

I giornali ve ne avranno informati a dovere. È stato un successo di..... divistima, *forse* esagerato, ma che riflette la coscienza della Camera.

Rispetto al merito delle proposte, la Camera forse fu ingiusta, specialmente dacchè il Grimaldi non le presentava coll'aria Luzzattiana di grandi segreti atti a restaurare le finanze italiane, ma quali utili e accorti spedienti. E tali le giudicano gli esperti in materia.

Giovedì o venerdì, pare, comincierà la discussione sulle convenzioni marittime. Ancora non è stata distribuita la relazione.

* *

Avete visto la nuova topica del Bonghi. Non si può immaginare ormai cosa più comica di questo vecchio impermalito, che va sfogando la sua stizza sui giornali stranieri, dicendo corna del suo paese. L'articolo del *Matin* ha proprio colmata la misura.

Anche a Corte ne furono indignatissimi, tanto che iersera, il Bonghi non ricevette l'invito di recarsi al grande ballo, e si dice che l'omissione sia provenuta da un ordine esplicito del Re. Jersera poi nella *farmacia* della Camera si vociferava che Giolitti avesse interpellato il Consiglio di Stato per sapere s'era il caso di prendere più serio provvedimento contro un consigliere che si mostra così povero di consiglio, come il traduttore di Platone.

La quale cosa, a sua volta, sarebbe stata anch'essa un povero consiglio.

Il meglio, credo io, è lasciarlo sbizzarrire a sua posta.

Tutte le signore sono entusiaste del Saphl.

La soppressione dei Commissariati e un senatore friulano

La questione è stata mossa in Senato dall'onorevole senatore Pecile, nella seduta del 21 dicembre p. p.

Ora il decreto relativo a tale soppressione, che sembrava stabilita, suscitò i piati di qualche Sindaco di capo-distretto, e pare che il Ministero abbia sospeso l'esecuzione del decreto.

È noto che la nostra Deputazione provinciale, ad unanimità, già da molti anni aveva invocato questa soppressione, essendo i Commissari distrettuali ridotti ad una vera inutilità gravosa alla Provincia, per le spese di residenza e di arredamento dell'ufficio che deve sostenere.

Riportiamo quanto disse in proposito l'on. Pecile in occasione della discussione del bilancio dell'interno:

Senatore *Pecile*. Domando la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Senatore *Pecile*. In occasione di bilancio, molti domandano delle cose in più; si compiaccia l'onor. sottosegretario di Stato, rappresentante il ministro dell'interno, di ascoltare me che domando delle cose in meno.

Io credo che tutti, senatori, deputati e cittadini, abbiano l'obbligo, per quanto sta in loro, di aiutare il Governo negli sforzi che fa per ottenere il pareggio mediante economie, additando quelle inutilità che scorgono nelle varie amministrazioni.

Le provincie venete sono ancora divise in distretti. Sotto l'Austria ciascun distretto aveva il suo Commissario distrettuale, che era un funzionario molto importante; teneva le mappe censuarie in ordine ed eseguiva le *volture*; dirigeva l'opera dei Municipi, intervenendo ai loro Consigli comunali, in molti casi facendola da padrone; era poi un vero e proprio Commissario di polizia. Colla felice unione al Regno d'Italia, l'affare delle mappe e del censo venne affidato all'Agente delle tasse; i Comuni ebbero la loro autonomia, e della polizia vennero incaricati i reali carabinieri e i delegati di pubblica sicurezza. L'ufficio del Commissario distrettuale si ridusse perciò ad un semplice trasmessore di carte.

Mi consta di un Commissario che aveva una *moglie* molto *intelligente*, la quale in assenza del marito ne disimpegnava le funzioni, e le disimpegnava così: agli atti che dalle autorità superiore arrivavano ai Comuni od ai privati, scriveva dietro: visto si abbassa; agli atti che dai Comuni e dai privati erano diretti all'autorità superiore, scriveva: visto si innalza. (*Si ride*).

Questo dà un'idea delle funzioni e di ciò che erano e sono anche attualmente i Commissari distrettuali fra *noi*.

L'onor. senatore Ferraris, ministro dell'interno nel 1869, senza rumore, e, se ben mi ricordo, senza apposite leggi, andò un po' alla volta sopprimendo questi Commissariati.

Nessun inconveniente, nessun disguido avvenne per questa soppressione.

Però, sopra 57 distretti che abbiamo nel Veneto, ve ne sono ancora 15 che conservano il loro Commissario.

Verona, con 11 distretti, da quanto rilevo dall'*Annuario del Regno* non ne ha più nessuno; Treviso ne ha due, Venezia due, Rovigo due, Vicenza quattro, e Udine, con 17 distretti, ne conserva ancora cinque.

Senza avere nulla da osservare contro gli egregi funzionari che coprono attualmente questi posti, credo che potrebbero essere soppressi tutti senza alcun inconveniente e con un risparmio di forse 100,000 lire su questo bilancio. Ritengo proprio che questi 15 Commissari siano rimasti a posto per forza di inerzia.

Poichè fortunatamente dopo 23 anni vedo l'onor. senatore Ferraris al posto di relatore dell'Ufficio centrale per questo bilancio, spero che egli vorrà appoggiare la mia proposta.

E poichè ho la parola, per non chiederla nuovamente in altri capitoli, accennerò ad un altro fatto: ai delegati di pubblica sicurezza che sono sparsi nei nostri distretti.

Abbiamo i carabinieri che fanno la polizia con molta abilità e prudenza. I carabinieri ricevono anche sul bilancio che dicontiamo delle retribuzioni, e sono a disposizione del Ministero dell'interno. Perchè mantenere questa inutilità, questa duplicità dei delegati di pubblica sicurezza?

Ha detto molto saviamente l'onor. senatore Ferraris nella sua relazione: « La pubblica sicurezza è un sommo bene, ma anch'essa deve trovare i suoi limiti nella necessità che ne giustifica la destinazione, e nella misura che il conseguimento di quei fini venga a determinare ».

Io non ho inteso con queste brevi osservazioni che di aiutare il Ministero nella via delle economie; non ho nulla a dire contro le persone che occupano i posti cui ho accennato, e spero che all'onor. Rosano non avrà dispiaciuto di sentire uno che in occasione di bilancio invece di chiedere cose in più abbia chiesto cose in meno.

Rosano (sottosegretario di Stato per l'interno). Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rosano (sottosegretario di Stato per l'interno). Non ho alcuna difficoltà di assicurare l'onorevole senatore Pecile che l'argomento importante da lui trattato sarà studiato con diligenza, e nello studiarlo non infagirà al Governo lo episodio grazioso della moglie di un Commissario la quale innalza od abbassa, secondo che deve mandare agli infimi o agli altolocati, le carte che le pervengono. (*Si ride*).

FRANCESCO CRISPI

(dalla *Sera*)

L'articolo di Francesco Crispi sulla *Riforma*, poichè, non vi è dubbio, da certi movimenti di stile si comprende che l'articolo è veramente suo, ha levato rumore non solo a Montecitorio e nei dintorni, ma per l'Italia tutta.

Quando Giove accenna, l'Olimpo trema. E mi permetto questa immagine perchè venero, con sincera devozione e da anni, Francesco Crispi come l'ultimo dei semidei e degli eroi che *fecero* l'Italia.

C'è nella grande moltitudine, in quella grande moltitudine alla quale giungono appena gli ultimi echi della vita politica, fra la gente da cui sono uscite le persone che hanno combattuto e che combatteranno sui campi di battaglia, nel popolo che dà gli eroici infermieri per le epidemie e i volontari che corrono al *soccorso nei disastri* — c'è insomma, nel gran numero, un sentimento, un'opinione, una persuasione: — Francesco Crispi è l'uomo necessario quando l'ora del pericolo sia giunta per l'Italia.

Quante volte non ho io sentito ripetere queste parole da persone che non sanno veramente che cosa siano il parlamentarismo e la Destra e la Sinistra; che non parteggiano perchè è veramente indifferente per loro ci sia al governo l'onorevole Di Rudinì piuttostochè l'on. Nicotera; alle quali è perfettamente sconosciuto il gioco delle lotte parlamentari e che il più delle volte se ne meravigliano e non comprendono le nostre discussioni e i nostri partiti presi!

Non è, in verità, che Francesco Crispi sia popolare nel senso che si dà abitualmente a questa parola.

Francesco Crispi è natura troppo sdegnosa per diventarlo; poi nessun uomo di governo è mai stato o sarà mai popolare.

Ma l'alta figura di Francesco Crispi risponde appieno ad un sentimento del popolo. Nel concetto del popolo l'idea del pericolo della patria si congiunge con la *sua persona*; quest'idea della patria in pericolo richiama l'altra di Francesco Crispi a capo del Governo e dominante gli eventi; è un sentimento, ripeto, un'opinione, una persuasione sparsa, disseminata, occupante la mente e gli animi del maggior numero, della gran moltitudine, del popolo.

Come siano nati idea, sentimento persuasione, io non so e non voglio cercare, ma il fatto è questo: esistono.

Può essere quindi Francesco Crispi chiamato superbo, ambizioso? può meritare qualcuno dei gratti aggettivi, che qualche pigmeo del giornalismo gli attribuisce, perchè egli sa e sente di rispecchiare e di rappresentare quel determinato sentimento del popolo, e sa e sente di essere l'uomo necessario, quando sia giunta l'ora?

Via dunque quegli aggettivi irriverenti e mal apposti, e via le parole che ingiuriano, nell'uomo predestinato, la visione sempre giusta e — direbbe Macchiavelli — infallibile delle moltitudini!

Senonchè, di fronte all'improvvisa attitudine assunta da Francesco Crispi, io domando: — È forse la patria in pericolo?... È giunta l'ora solenne?

La *Riforma* lo dice. Ma il fatto vi corrisponde?

Questa brutta e dolorosa faccenda delle Banche nella quale siamo caduti per insipienza di ministri e per malvagità di uomini, è tal fatto pel quale non abbisognano certo le qualità e il temperamento delle imprese eroiche. Tutt'altro: ci vuol del coraggio e dell'energia ad uscire dal mal passo, ma abbisogna un lavoro paziente, un piano stabilito, condotto con perseveranza fino in fondo, e sovratutto una onesta e rude probità.

Poi, non esageriamo, non gridiamo alto la rovina d'Italia, perchè alcuni concussionari hanno messo impuramente le mani nelle casse delle Banche; sdegnamocene anche, ma non disperiamo dell'avvenire d'Italia; puniamo severamente, ma per purificare l'ambiente ed uscire dalla triste situazione presente; andiamo fino in fondo, poichè è dovere nostro, ma ricordiamoci che siamo in cospetto dell'Europa e ci conviene di saper dimostrare che, per ottener ciò, non c'è stato bisogno di metter sossopra tutto il mondo politico.

Il dovere degli uomini politici nel momento che passa, è molto semplice e determinato: il nostro organismo politico è messo a duna prova, ed è necessario far vedere che abbiamo i nervi forti e resistenti, che siamo d'una natura sana e vigorosa, che sappiamo superare le dure difficoltà, senza convulsioni e senza isterismi, senza dar lo spettacolo di cercare nei mutamenti e nei rimutamenti di governo e di uomini, la soluzione che non sappiamo trovar nelle cose.

Ed io dico ancora: la *Riforma* fa appello a tutti gli uomini di buona volontà; e sta bene. C'è bisogno, in questo momento appunto, di tutti gli uomini di buona volontà, perchè il male che ci travaglia sia coraggiosamente scoperto e prontamente ed energicamente curato, e perchè, nel *tempo stesso*, in una improvvisa rivoluzione del mondo politico non si faccia apparire così grande ed incurabile da esserne tutta Italia contaminata. Sovratutto c'è bisogno degli uomini di buona volontà perchè, col pretesto di uno spaventoso male da curare, non si arresti, mutando l'indirizzo del governo, l'attuazione del programma delle riforme che il paese domanda ed aspetta.

Non sarebbe grande nè degno il fare anche solo apparire, che tutta la politica di un grande paese sia limitata, concretata ed arrestata, per lo scandalo sollevato da alcuni concussionari.

Re Orso.

MELANCHOLIA

Vittore Hugo, con la sua anima di fuoco che si eleva sempre sopra le molte stramberie delle sue antitesi, nel libro *Melancholia*, michelangiolescamente dipinge in una sala di giustizia, per giudice un uomo poco scrupoloso divenuto ricco, per reo un padre che per nutrire i propri figli affamati ha rubato del pane. Al giudice si tributa l'onore della amministrata giustizia; al condannato si dà in elemosina una lagrima di compassione. — In una piccola cameretta, sopra poca paglia, muore un grande ingegno, un carattere nobile, consunto dagli stenti, degli affanni, schiacciato sotto il peso di lotte aspre, disumane. — In una prigione priva di aria, che si chiama officina, lavorano scoloriti e smunti i fanciulli e le fanciulle: lo strepito delle macchine copre i lamenti di quei martiri di un lavoro che non solleva essi dalla miseria, mentre ad altri produce ricchezza. — In una gelida notte d'inverno, su e giù per la strada si trascina una madre con i figliuoli invocando un pezzo di pane, un ricovero; i gemiti di quegli infelici non sono intesi, perchè in un ricco quartiere si canta, si balla, si giuoca, si tripudia.

Vittore Hugo, poeta sociale, togliendo dalla scena del mondo fatti veri, e che non sono pur troppo rari, ha indicato uno dei tanti *perchè*, che addensano la tempesta sul mondo.

Fra il vero e l'esagerato, si dice che una grande ragione del disordine esistente e di ciò che si minaccia, stà nello spostamento stesso delle classi, volendo ciascuna correre verso un mondo immaginario dietro il quale tutto impallidisce e scolora.

Il progresso ha aperto molte vie a giuste soddisfazioni; ne ha spianate molte più ad illusioni ed a fallaci speranze.

La virtù, ben si sa, esige sacrifizi, nè la età nostra è molto ricca di martiri. All'essere povero ed ignorato, i più preferiscono montare là dove si crede di acquistare proporzioni gigantesche.

E le donne stesse concorrono a questa pazza intrapresa, e non sempre oneste, mostrando il loro disgusto per coloro che non seppero sollevarsi in ricchezza ed onori. Molte donne, anzichè vergini modeste, spose e madri occupate nel santuario della famiglia a dare cittadini virtuosi e forti, vagolando con estasi eterna in cerca di eroi da milioni, che la fantasmagoria dell'attuale società lascia intravvedere, servono a favorire il disordine morale ed economico.

Mentre la società è invasa da violentissima febbre di ricchezze e di sodisfazioni, senza riguardo a rettitudine di mezzi, *nello spostamento generale* di classi, vi ha chi raggiunge la metà, chi precipita prossimo a conseguirla, chi rimane dagli altri sopraffatto.

E così si hanno, mendichi sulle strade, ma più poveri nelle case; speculatori di tumulti e di scioperi, ma più contadini ed operai ridotti per miseria alla disperazione, orfani e vedove in lotta continua tra la fame ed il disonore. Vi sono infermi e vecchi impotenti, ma più uomini logorati nelle battaglie della vita, avanzi di vicissitudini politiche, leoni che i disinganni hanno domato, e che ravvolti in un sudario di speranze fallite e di ricordi penosi sempre presenti, tendono l'orecchio a quel sordo rumore che viene da onde lontane di mare minaccioso, o da fuoco di sotterra.

Vi sarà dell'esagerato nel libro *Melancholia* di Vittore Hugo, ma certo è che nessuno si sente contento, tranquillo.

Vi è un contrasto nell'ordine economico che ha una ragione pure di giustizia. Tutti, si dice, vogliono montare ed arricchire; ma non vi sarà nulla che possa infrenarli?...

Vi sono, si dice, esagerazioni di pretese nelle classi lavoratrici; ma non vi sarà *mezzo a regolarle*?... Il lusso, si dice da alcuni economisti, è fonte di lavoro e di guadagno; ma non potrà essere rivolto a bene *sociale* anzichè a facile causa di delitti?

Sono riflessioni melanconiche ma non ispregevoli, se per ciò che ribolle sotto *la crosta terrestre*, i Governi tutti divengono pensierosi e preoccupati.

L'ATTO D'ACCUSA
nel secondo processo del Panama

Il *Figaro* pubblica l'atto d'accusa nel secondo processo del Panama pel noto affare delle corruzioni.

Si premette in esso che il barone Reinach, nella sua emissione del 1888, riscosse dalla Società del Panama 3 milioni 370,475 franchi per la costituzione del Sindacato, e 3 milioni 805,000 franchi per spese di pubblicità.

Riassume quindi i documenti trovati nella Banca Propper e le rivelazioni di Ferdinando Lesseps.

Aggiunge che il 25 maggio 1888 Blondin disse a Fontanes che Baihaut (allora ministro dei lavori pubblici) avrebbe presentato il progetto di legge per un prestito del Panama mediante la regalia di un milione. Gli amministratori del Panama, convintisi che bisognava passare sotto quelle forche caudine, discussero le rate del pagamento da eseguirsi. Si convenne che Baihaut avrebbe ricevuto subito un acconto di 375 mila franchi; 250 mila gli sarebbero stati rimessi dopo che il progetto sarebbe stato approvato dal senato, e le rimanenti 375 mila dopo l'emissione del prestito.

Il 17 giugno fu presentato il progetto pel prestito, e quel giorno stesso Carlo Lesseps spiccò un mandato di 250,000 franchi a nome di Fontanes, che rimise la somma a Blondin, il quale la portò a Baihaut.

Quattro giorni dopo, il 21 giugno, Blondin portò in Senato al suo Ministro i rimanenti 125,000 franchi a saldo della prima rata. Baihaut, interrogato in proposito, negò. Siccome però risultava dall'inchiesta che egli il 18 giugno aveva depositato 210 mila franchi al *Comptoir d'escompte* per acquisto di rendita italiana, dopo tale scoperta Baihaut si rese confesso aggiungendo che aveva passato a Blondin a titolo di com-

missione 75,000 franchi. Blondin confermò l'esattezza dei fatti, ma negò di avere ricevuta la commissione.

Riguardo all'ex deputato Sans-Leroy risulta che egli — che faceva parte della Commissione della Camera che esaminò il progetto di legge proposto da Baïbant — modificò il suo giudizio riguardo al progetto in parola durante la seduta della Commissione, dopo un breve colloquio avuto nell'anticamera con un individuo, che sarebbe Arton.

Sans-Leroy era a quest'epoca oberatissimo di debiti, che all'indomani della misteriosa visita pagava, depositando inoltre 200,000 franchi al *Crédit Lyonnais*.

Il senatore Béral cercò di giustificare la riscossione del suo *chèque* dicendo che era il pagamento di certi studi di ingegneria; ma non seppe indicare quali.

L'ex deputato Gobron dice che il suo *chèque* era il prezzo di alcune azioni di una Società di concie, delle quali egli si disfece. Risulta però che questa Società fu costituita dopo la data segnata nello *chèque*.

Antonin Proust e Dugué de la Fauconerie asseverano di aver partecipato al Sindacato per l'emissione del prestito. Le loro riscossioni sono però risultate *anteriori all'emissione*; e d'altronde non hanno eseguito i versamenti dei fondi di *guarentigia*, come avrebbero dovuto fare ove avessero realmente partecipato al *sindacato*.

Carlo di Lesseps ammette di aver versato al Barone Reinach somme considerevoli per guadagnare influenze e neutralizzare le ostili.

Fontanes ammette per parte sua d'avere riscosso i mandati, destinandone l'importo agli scopi sopradetti.

Tutti costoro insieme ad Arton — anima di tutte le corruzioni — sono rinviati avanti alla Corte d'Assise della Senna.

Il deputato Rouvier e i senatori Devès, Alberto Grévy e Léon Renault sono messi fuori di causa. La sentenza di non luogo a loro favore è motivata semplicemente così: — Atteso che non *vi sono prove sufficienti*, dichiararsi non esservi luogo a procedere ».

L'assassinio del comm. Notarbartolo

Il *Giornale di Sicilia* annunzia l'arresto di certo Vincenzo Colletti, da Casteldaccia, addetto alla possessione di *Fondichello*, del principe Santelia, i cui beni amministrava il comm. Notarbartolo.

Il giornale lascia supporre che è stato *arrestato perchè probabilmente ricettò* gli assassini nella sera del primo febbraio. Aggiunge che si sarebbe scoperto esistere un nesso tra la vendetta di qualcuno complicato nel sequestro Notarbartolo e i rancori di qualche campagnolo dipendente dall'assassinato.

Varie compagnie di fanteria partite da Palermo si trovano ad Altavilla e a Trabia, alla dipendenza di funzionari di P. S. e di ufficiali di carabinieri.

Il ministero dell'interno raddoppiò da sua parte il premio allo scopritore degli autori dell'atroce delitto; il taglione così ascende a L. 15,000.

CALEIDOSCOPIO

Verdi... francese.

Traduciamo senza commenti, perchè non ne vale la pena, dell'*Illustration* di Parigi:

« Farò meravigliare senza dubbio i lettori facendo loro sapere che Verdi è nato *cittadino francese*. E diffatti la sua nascita rimonta al 10 ottobre 1818, cioè a un'epoca in cui l'Italia si trovava sotto il dominio francese. Roncole, dove egli nacque, *misero villaggio di* appena duecento abitanti, dipendente dal Comune di Busseto, è situato nel territorio dell'antico ducato di Parma, e faceva parte allora del dipartimento del Taro. L'atto di nascita dell'autore dell'*Aida* fu redatto in francese dall'aggiunto del Sindaco di Busseto, di cui porta la *signature*, ed offre questa particolarità, ignota sino a questi tempi, che il bambino del quale registrava la comparsa nel mondo, ebbe i nomi di Joseph, Fortunin, François. Di questi tre nomi, *Verdi* non ha conservato che quello di Joseph, *italianizzandolo, ben inteso, e facendolo* Giuseppe. »

Oh che allegri... buffoni!

×

Curiosità astronomiche.

Per formarci un'idea della immensità dello spazio che si estende intorno al nostro sistema solare, serviranno meglio alcuni paragoni che non le cifre esatte della scienza.

Sappiamo che il sole è il centro del nostro sistema.

Sappiamo che intorno al sole gira vicinissimo Mercurio: poi viene Venere, Marte, la Terra, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Il sole, con questi otto pianeti, più i loro rispettivi satelliti, più le comete, formano in complesso il *nostro sistema solare*.

Tutta questa *famiglia*, che vaga per lo spazio, non ha nulla di comune con le altre stelle che noi vediamo in cielo, prova ne sia che la distanza di 148 milioni di chilometri che separa la terra dal Sole, diventa una meschinità in confronto della distanza che separa la terra dalla *stella a noi più vicina*.

Supponiamo che per il disegno di una carta celeste, la distanza dal Sole alla Terra venga rappresentata da un metro. Ebbene mantenendo la proporzione di un metro per ogni 148 milioni di chilometri, per collocare nel disegno la *stella a noi più vicina*, occorrerebbe un foglio di carta lungo 222 chilometri.

Supponendo che questa stella fosse un'enorme bomba di dinamite, il suo scoppio lo udremmo dopo tre milioni di anni. (Il suono percorre 333 metri al minuto secondo).

Supponiamo ancora che un viaggiatore celeste sia rapito attraverso lo spazio con un moto di tale rapidità da percorrere in 24 ore tutta la strada che si estende dal Sole a Nettuno (più di 4 miliardi di chilometri).

Una tal velocità è tanto enorme ch'essa farebbe varcare l'Atlantico dall'Havre a New York in un decimo di secondo.

Il nostro viaggiatore varcherebbe in 48 minuti lo spazio che si estende dal Sole alla Terra, ed arriverebbe a Nettuno sul finire della prima giornata.

Ma dopo di avere attraversato tutto il sistema solare, dovrebbe viaggiare (sempre in linea retta e con la stessa velocità) ancora per altri 20 anni, per giungere alla *stella a noi più vicina*.

×

I versi.

Un bellissimo sonetto di Corrado Ricci.

Alma poësis.

Ogni sollievo all'anima inquieta
rechi consolatrice Poesia;
ond'io t'adoro, *triste anacoreta*,
converso ad amorosa idolatria.

O benedetta! Nessun ceppo vieta
il sacro volo della fantasia,
e sol per te la passion secreta
svelar m'è dato alla signora mia.

Così apprende colei che non è vano
il suo martirio, e che un affetto uguale
irrompe nel mio cor come uragano.

Così dall'alma sua tolgo il fatale
dubbio che amor dilegui a mano a mano
per la lusinga d'un nuovo ideale!

×

Cronache friulane.

Febbraio (1258). Il patriarca Nicolò erige in feudo la Comunità di Tolmezzo, e la dichiara capitale della Carnia, con obbligo di armare tre cavalli in guerra.

×

Un pensiero al giorno.

Il solo amore su cui possa farsi assegnamento, il solo che possa far insuperbire, è l'amore di colei ch'ebbe già altri amanti.

L'amore d'una giovinetta ha origine per lo più dall'essere voi un giovane piacevole, oppure perchè foste il primo a parlarle di amore, o forse anche per il solo motivo che siete un uomo ed ella una donna.

Colei invece, che ebbe amanti, e che può quindi istituire confronti, che è scevra d'immaginazioni fantastiche, le quali rivestono il *primo* uomo con qualità ch'egli non possiede, colei vi amerà *per le vostre qualità individuali*.

L'amore di una novizia altro non è che un'attrazione del sesso, e se non amasse voi, dovrebbe necessariamente amare *qualcun altro*, dacchè l'amore è la soddisfazione d'un bisogno.

L'amore che nutre per voi la giovinetta inconscia, è pari al suo desio per l'acqua che le estingue la sete, quand'anche quest'acqua sia torbida e sgradevole a bersi.

L'amore della donna provetta è, all'opposto, la preferenza dell'individuo.

Voi siete un liquore ch'ella prescoglie tra molti altri, e vi beve non per il bisogno di estinguere la sete, ma perchè le siete dolce e piacevole. *(A. Karr)*

×

La sfinge. Monoverbo.

et C to

×

Per finire.

Divertimenti in famiglia.

— Venite a passare la serata in casa mia.

— Si ballerà?

— Oibò: siamo in Quaresima!

— Si farà musica?

— Neppure.

— ??...

— ....ci sarà un combattimento di bestie feroci. Mia suocera si applica le sanguisughe.

Penna e Forbici

AVVISO.

Da cedersi al Caffè Dorta in seconda lettura i seguenti giornali: *Illustrirte Zeitung, Illustration française, Illustrazione Italiana, Pasquino, Il Secolo Illustrato, Illustrazione Popolare*, e diversi giornali politici quotidiani.

DALLA PROVINCIA

Ponte in ferro. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua adunanza del 13 febbraio corrente, ha approvato il seguente lavoro:

Progetto di un ponte in ferro detto del Molo nel Comune di Marano Lagunare.

Il vajolo a Forgaria.

Come ebbe a constatare il nostro medico provinciale che fu sul luogo, è una epidemia in tutta regola, che reclama seri provvedimenti per salvare i circostanti paesi minacciati. Sono già in corso a Forgaria su larga scala le vaccinazioni e rivaccinazioni generali, e lo stesso si fa a Pinzano, Comune il quale, benchè ancora immune, è però maggiormente esposto al pericolo pei suoi frequenti rapporti con *Forgaria*.

Il medico provinciale ha diramato una circolare ai medici dei Comuni limitrofi, per avvertirli di stare bene in guardia, ha loro spedito del pus vaccinico, ed ha impartito varie altre istruzioni reclamate dal caso.

L'ill. signor Prefetto ha spiegato anche in questa occasione molta energia, sicchè abbiamo ragione di sperare che l'epidemia possa arrestarsi presto nel suo focolare primitivo.

Incendio. L'altra notte, alle 11 circa, in Pozzuolo del Friuli un incendio distrusse la stalla e fienile tenuti in affitto dal colono Tirelli Angelo Sebastiano. Il colono è assicurato. Il proprietario Pillinini Pietro fu Candido di S. Biad (Carnia) non è assicurato. Nessuna vittima, il danno ascende a L. 2000.

Meritano menzionati perchè si distinsero nell'opera di spegnimento i signori Giuseppe Polami-Jacotti, e Ugo Masotti. Quest'ultimo inoltre prestò la sua pompa che funzionò egregiamente.

I proprietari attigui Giuseppe D'Antoni e Candido Iuri furono danneggiati per guasti, di L. 200 ciascuno, però sono assicurati.

I primi ad accorgersi del fuoco furono certi Angelo Duca, Luigia e Maria Gori e Leonardo Duca. Premurosamente accorsero i carabinieri, il nob. Ugo Masotti, grande quantità di popolazione che unanime si prestò per l'estinzione dell'incendio.

La causa si ritiene accidentale; non si esclude però che possa anche trattarsi di dolo.

UN CIECO che precipita in una cisterna e muore

Giorni sono il cieco Giuseppe Santin fu Antonio d'anni 84 da Mezzomonte (Polcenigo), uscito da solo dalla propria abitazione per recarsi in chiesa, cadde dentro una cisterna che si stava costruendo dal di lui figlio Antonio d'anni 54, nel cortile dell'abitazione stessa, e riportò gravi ferite alla testa che lo trassero a morte dopo cinque ore.

Dalle indagini fatte è risultato che la morte del Santin avvenne per mera negligenza del di lui figlio su nominato, il quale dopo di avere sospeso il lavoro non pose attorno alla cisterna i necessari ripari, nè si curò di guidare nè far guidare il genitore, il quale però era solito uscir solo di casa.

L'Antonio Santin venne pertanto denunciato al signor Pretore di Sacile per l'opportuno provvedimento.

Vicecancelliere sospeso. Il *Bollettino giudiziario* reca che Tomaselli, vicecancelliere di Tolmezzo, fu sospeso per dieci giorni con obbligo di prestare servizio, per biasimevole condotta e trascuranza nei suoi doveri.

N. 180

Comune di Pontebba

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso per la nomina nel Comune di una Levatrice patentata, coll'annuo stipendio di lire 500.

Le istanze, in bollo da 60 centesimi, dovranno essere corredate a sensi di legge.

L'assistenza alle partorienti povere, gratuita.

Il servizio comincierà col 1° aprile, e la nominata dovrà uniformarsi alle prescrizioni del capitolato relativo.

Pontebba, 14 febbraio 1893.

p. IL SINDACO
f. Englaro Cesare

CRONACA CITTADINA

La passeggiata di Vat, favorita da un tempo veramente splendido, riuscì ieri magnificamente. Una fittissima folla durò tutto il pomeriggio in via Gemona, e nei viali per Vat. Ivi, sul prato, il solito spettacolo vivacissimo, smagliante.

Numerosi e vari gli equipaggi: parecchi cavalieri e qualche amazzone.

Mercato di San Valentino. Il terzo giorno della fiera fu come il solito, poco provvisto d'animali. I negozianti toscani, reduci dal mercato bovino di Fagagna, fecero quasi tutti acquisti di vitelli pagandoli a prezzi aumentati del 5 per cento su quelli fatti nei due giorni precedenti. Tanto i prezzi dei buoi che delle vacche si sostennero con un rialzo del 5 per cento.

Si contarono: 68 buoi, 140 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 98 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 4 paia di buoi, 15 vacche, 25 vitelli sopra l'anno e 15 sotto l'anno.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: Buoi al pajo L. 530, 750, 850, 950; Vacche nostrane a L. 175, 190, 195, 210, 220, 275, 295; Slave a L. 82, 96, 110, 115, 124. Vitelli sopra l'anno a L. 115, 120, 177, 180; sotto l'anno a L. 60, 75, 84, 90, 95, 110. Si vendettero 12 cavalli, 1 asino ed 1 mulo.

Strascico elettorale. Se non siamo male informati, la elezione nella terza sezione elettorale del nostro Comune, in seguito alla nota contestazione per cui venne annullata la nomina a consigliere comunale del signor Giuseppe Berghinz, sarebbe stata fissata per la domenica 12 marzo p. v.

Società Dante Alighieri. Questa sera alle 8, nei locali della Camera di commercio, avrà luogo l'assemblea generale della Società Dante Alighieri per approvare il conto consuntivo del 1892 e per eleggere il Consiglio direttivo del Comitato udinese.

Principe di passaggio. Col diretto di iersera, proveniente da Vienna, e diretto a Viareggio, passò in incognito l'arciduca Lodovico Salvatore d'Austria.

Movimento giudiziario. Zanini, vice cancelliere al Tribunale di Udine, ebbe l'aumento del decimo.

Per i farmacisti. Il Ministero dell'Interno ha dichiarato che non si possono veramente obbligare i farmacisti a fornire le loro officine degli utensili e strumenti indicati a pagina 374 della Farmacopea, perchè quell'elenco non fu inserito con le altre tabelle nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

Tuttavia è desiderio del Ministero che i farmacisti se li procurino gradatamente, senza loro soverchio aggravio, tanto più che alcuni di questi oggetti sono indispensabili alla spedizione dei medicinali.

Lo stesso Ministero aggiunge che, secondo il preciso disposto dell'articolo 31 della legge di sanità pubblica, i farmacisti devono tenere copia di tutte le ricette da essi spedite, mentre essi devono conservare l'originale solamente quando i medicamenti segnati nelle ricette siano sostanze venefiche.

Quanto al modo, è certamente a preferire che le ricette siano trascritte in apposito registro, piuttosto che in fogli volanti, facili a smarrirsi ed a guastarsi.

Per l'articolo 66 del regolamento generale sanitario, i farmacisti non possono spedire alcun medicinale a dose e forma di medicamento, se non sia ordinato dal medico.

Non è quindi il caso di limitare codesta prescrizione alle 55 sostanze contemplate dalla Farmacopea.

Esami per docenti. Presso la r. Università di Padova sarà tenuta nei giorni 17, 18 e 19 aprile p. v. la sessione per gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica; e nei giorni 17, 18, 19 e 20 aprile p. v. quella per gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali.

Ospizio Tomadini. Dalla direzione di questo istituto cittadino ci viene comunicato per la pubblicazione il seguente ringraziamento:

No, l'udinese non è degenere dei suoi gloriosi antenati. No, Udine la bella dal suo vetusto torreggiante castello, su cui aleggia l'angelo foriero della pace dell'amore, che affratella ed ingentilisce il popolo che gli passeggia ai piedi, non è la Beozia d'Italia, come la credevano un dì, coloro che non ci conoscevano. Udine gareggia colle sue più nobili sorelle d'Italia, a tener alto il primato della sua Patria, e con esse alla gloria del dominio della guerra, la gloria della pace, per espandere la sua carità. — Lo slancio degli udinesi che fanno a gara a tergere le lacrime del figlio abbandonato del suo popolo, si cattivò la mente ed il cuore del signor Federicis, e lo fè suo. — Ma Udine lo comprese il nuovo figlio che seppe ispirare, e ieri volle rendergli il tributo della sua ammirazione. Com'era commovente osservare il ricco avvicinarsi al povero per dirgli: i nostri orfani furono beneficati; e congratularsi e godere assieme come si trattasse di una fortuna di casa *loro*.

Il telegrafo ebbe appena tempo, si può dire, di annunziare l'arrivo della salma benedetta, che i concittadini affluivano d'ogni parte a renderle l'ultimo *loro* saluto.

Siano eglino benedetti questi udinesi che dimostrarono una volta di più quanta sia la nobiltà delle loro anime e quanto vivo divampi nei loro cuori l'amore fraterno che più rese glorioso il nome d'Italia.

Questa non è una dispregievole adulazione; è lo sfogo di anime riconoscenti, è l'effusione del figlio che trova il padre quando lo credeva perduto, è la letizia della mente che vede illuminato il problema sociale; perchè l'operaio soffrirà volentieri quando vedrà suo figlio bene accolto dal ricco; è finalmente il ringraziamento all'on. Sindaco nonchè all'on. Giunta municipale, che, facendosi interpreti della città che rappresentano, vollero onorare così solennemente il benefattore dei figli del popolo.

Ma qui tutti ci faranno una dimanda: Quali saranno le novità dell'Ospizio? La traccia lasciata dal nostro Fondatore ci è ancora; il suo esempio sarà la nostra guida; noi continueremo nelle condizioni di prima mettendoci in istato di dover battere per l'elemosina di 2 centesimi alle porte di tutti; no, non spezzeremo il vincolo di simpatia che lega l'Ospizio ai suoi concittadini; ma allargheremo le braccia, quanto prima ci sarà permesso, per soccorrere un maggior numero d'orfani, per tergere più lacrime, per consolare più vedove, per insegnare ad altri bambini ad amar Dio e la Patria, onorandoli col lavoro, colla sobrietà, col sacrificio. La gratitudine all'on. Municipio, il ricambio ai cittadini che benedirono al benefattore dei nostri orfani, si compendierà sempre in queste parole: Continuare sulle orme e collo spirito dell'illustre fondatore monsignor Tomadini, che come Angelo veglia dal cielo sul suo Ospizio, eccitandoci coll'angelo della Città ad andar sempre avanti per il bene di chi soffre.

La Direzione

— Preghiamo perdonarci l'involontarie ommissioni che purtroppo, ora riandando sul fatto, conosciamo di aver commesso nel grande stordimento; e specialmente la mancanza forse di dovuti riguardi ai rispettabilissimi signori che accompagnarono il funebre corteo dell'insigne benefattore. La loro bontà, ben nota, assicura del compatimento, e ci sforza a ripetere di nuovo: grazie, grazie a tutti, compresa la stampa.

La Direzione.

Beneficenza. La Società Udinese per la caccia a cavallo elargì a questa Congregazione di Carità la somma di L. 125 (centoventicinque), risultato della veglia danzante tenutasi in casa Florio nello scorso Carnovale.

La Congregazione con tutta riconoscenza ringrazia.

Il maiale estratto martedì sera nella Sala Cecchini fu vinto e ritirato dal sig. Francesco Daniele, furiere maggiore nel 35 fanteria.

Società anonima dei Tramvia a cavalli di Udine

Avviso.

S'invitano i signori azionisti della Società anonima dei Tramvia a cavalli di Udine, ad intervenire alla adunanza generale della Società, che avrà luogo in Udine alle ore 10 ant., del giorno 26 febbraio corrente, nei locali di residenza della Camera di commercio, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel dì 5 marzo p. v. stessa ora.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la **Banca di Udine**. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche sociali.

Il Presidente
P. Billia

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 2 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 16
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.8	758.8	758.7	759.0
Umido relat.	71	44	66	70
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	q.cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NW	—	NE
Vento (vel. Kilom.	2	1	—	1
Term. centigr.	4.8	9.2	9.9	8.5

Temperatura (massima 10.0
(minima 0 8
Temperatura minima all'aperto —2.8
Nella notte 1.0 —1.2

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente del II quadrante. Cielo sereno al sud e centro. Vario al nord con qualche brinata.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15.

Presidenza ZANARDELLI.

La seduta si apre alle 2.10.

Pelloux, rispondendo ad una interrogazione sulla ragione del facile e frequente collocamento a riposo di ufficiali superiori ancora validi al servizio attivo, dichiara essere ciò doloroso, ma assoluta necessità.

Costantini non è soddisfatto del sistema che ora si segue, che perturba il morale dell'esercito e danneggia l'erario.

Lacava, rispondendo ad un'interrogazione di Ridolfi, dichiara che il Governo non intende sopprimere i consigli agrari, ma estendere alle Camere di commercio anche la protezione dell'agricoltura.

Bianchi Emilio svolge la proposta di legge di sua iniziativa, per l'istituzione presso il ministero di grazia e giustizia di una commissione permanente di codificazione civile, composta di 6 membri nominati per decreto reale. La Camera accorda la presa in considerazione.

Riprendesi la discussione del progetto relativo ai probiviri, che si approva fino all'art. 16.

Rimandasi quindi il seguito della discussione a domani.

Comunicansi le seguenti domande: Interrogazioni: di *Bettolo* e *Tortarolo* circa le disposizioni prese dal Governo in occasione della *sventura che colpiva* la popolazione di Zante; di De Gaglia sul ritardo nella nomina del conciliatore in parecchi Comuni, e circa l'applicazione della disposizione dell'art. 11 della legge 30 marzo 1890 relativa alla presidenza delle Corti di Assise; di Socci e Costa Alessandro circa il cattivo uso invalso sinora di far servire i nostri soldati da comparse negli spettacoli carnevaleschi; di Di Felice circa l'applicazione dell'apparecchio d'allarme ai treni che percorrono la rete sicula; e altre di interesse locale.

Levasi la seduta alle 5.10

LE BOMBE DELL'ALTRA SERA A ROMA

Alle 10 di martedì sera una forte detonazione si fece sentire pel quartiere Esquilino e Monti. Un grosso petardo era scoppiato sotto la *marquise* del villino del senatore Tommasi Crudeli in via Balbo n. 5. In quel momento si trovavano in casa del senatore il generale Pallavicini e l'on. Bonghi.

Il petardo, ripieno di chiodi, ruppe tutti i vetri producendo un danno di lire 1000.

***

Nella stessa sera fra la mezzanotte e il tocco, il barbiere Parisi Paolo, abitante a Santa Maria Maggiore, uscendo dall'Eldorato, vide una fiamma. Era un giornale che abbruciava. Egli vi fu subito sopra con un piede e lo spense. Ma li per li si accorse che, vicino al giornale in fiamme, c'era una pignatta di creta che, poco dopo, fu constatato essere piena di polvere pirica e di altre materie esplodenti.

L'ambasciatore italiano a Vienna protesta contro il clericalismo del Governo austriaco

I COMMENTI di un giornale liberale viennese

Telegrafano da Vienna in data di ieri al *Secolo*:

Mi consta che ieri Costantino Nigra presentò al conte Taaffe delle lagnanze circa la presenza dei ministri di Giustizia e Agricoltura alla festa clericale pel giubileo del Papa, in cui il cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna, invocò, apertamente, insieme cogli altri oratori, il ritorno del potere temporale. Taaffe avrebbe risposto che, essendosi il discorso del Gruscha tenuto per ultimo, i ministri non fecero in tempo a ritirarsi, e che del resto i ministri non rappresentavano il *Governo*, ma erano andati là come privati.

***

La *Neue Freie Presse* qualifica vibratamente la festa come una preparata dimostrazione, ed aggiunge che l'importanza della *cosa consiste* nel fatto che un membro della famiglia imperiale e due ministri vi assistevano.

Le aspirazioni espresse nei discorsi tenutivi, erano dirette contro l'unità d'Italia, alla quale si vorrebbe togliere Roma. Il significato della festa fu una vera e propria manifestazione anti-italiana, ed è stranissimo che due ministri dimostrassero colla loro presenza di annuire alla propaganda per il ripristinamento del potere temporale.

La reciproca fiducia è una colonna dell'alleanza fra l'Austria e l'Italia, ma come può questa alleanza restare in Italia indiscussa, se in Austria uomini sedenti nel Consiglio della Corona partecipano ad una riunione che ha lo scopo di festeggiare il Papa come un martire spogliato, reclamando per lui Roma?

Il giornale spera che in Italia non si darà soverchia importanza alla dimostrazione clericale, e dà all'onda reazionaria che sale sempre più, la colpa di simili audacie clericali.

ALTRE CONDANNE IN FRANCIA

La Corte d'Assise condannò l'ex-senatore Leguay a cinque anni di carcere e tremila lire di multa, ed il cassiere Prevost a tre anni e cento franchi, per storno di fondi colla complicità di Arton, in danno della società per la fabbricazione della dinamite.

I ringraziamenti della Grecia

L'incaricato degli affari di Grecia a Roma ha avuto l'ordine di presentare ufficialmente al Governo italiano i più vivi ringraziamenti per l'invio delle navi a Zante, e per la larga distribuzione di tende, di viveri e di sussidi, fatta da queste tra la popolazione dell'isola.

Da una Banca all'altra

Si procedette agl'interrogatori di Antonietta Lupi, la sarta accusata di ricettazione del danaro di Cuciniello, e del pittore Peralta.

Questi, che insegnava pittura al barone Michele Lazzaroni, disse che quando il barone Michele lo avvertì di avere intestato in suo nome a conto corrente la somma *ragguardevole* di due milioni e cinquecento mila lire, egli vide in ciò una *splendida* prova di fiducia.

Soggiunse che mai, *per* nessuna circostanza, pensò ad usufruire personalmente di quel conto corrente.

***

Si continua a parlare di autorizzazioni a procedere contro altri deputati.

***

Ieri si riunirono i creditori di Lazzaroni, ma se ne ignorano le deliberazioni.

VENDETTA ALLA DINAMITE

Una cartuccia di dinamite esplose lunedì sera a Bruxelles durante il pranzo sotto la finestra della sala da pranzo della casa del direttore di uno Stabilimento industriale, Ineppe.

La finestra rimase frantumata, l'interno della stanza fu oltremodo danneggiato, e due donne rimasero ferite.

L'attentato è attribuito alla vendetta di un operaio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il progetto Bonacci

Oggi il ministro Bonacci ripresenterà alla Camera il progetto di legge per la precedenza del matrimonio civile al religioso, perchè la presentazione fatta a dicembre fu nulla, essendo scaduti i termini prescritti fra la presentazione di un progetto e la sua distribuzione ai deputati.

Crispi alla Camera

L'on. Crispi, guarito completamente dall'asma che lo aveva costretto a mantenere il letto per alcuni giorni, è comparso ieri alla Camera, fermandosi lungo tutta la seduta.

I due alleati

L'incontro di Guglielmo II con Francesco Giuseppe in Ungheria, in occasione delle manovre del venturo settembre, ha per iscopo di combinare una azione comune presso lo Czar onde deciderlo a rompere il trattato colla Francia.

Il terremoto nell'arcipelago

L'isola di Samotrarake fu devastata lunedì sera da un violento terremoto.

Il Governo greco invia sul luogo la corazzata *Psara*.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 14 febbraio.

Il rialzo che si verifica nelle sete asiatiche e nei bozzoli secchi continua ad animare sempre più i nostri detentori che quasi giornalmente aumentano le pretese, limitando così gli affari ai soli bisogni immediati pei quali il consumo è costretto a piegarsi.

Fu oggi vivo il solito interesse per gli organzini fini da 16 a 20 denari, ma tanto in merce pronta che a consegna avvi sempre poco di trattabile, per cui gran parte delle richieste restano insoddisfatte.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *16 febbraio 1893.*

Rendita	8 feb.	9 feb.	10 feb.	11 feb.	13 feb.	14 feb.	15 feb.	16 feb.
Ital. 5 % contanti	95.40	95.60	95.50	95.50	95.90	96.—	96.15	96.40
» fine mese	95.50	95.60	95.55	95.55	96.—	96.05	96.20	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	97.—	96.—	97.—	97.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—
» 3 % Italiane	300.—	300.—	300.—	300.—	299.—	300.—	300.—	300.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	493.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—	499.—	491.—	499.—	499.—	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1330.—	1335.—	1330.—	1330.—	1330.—	1365.—	1338.—	1335.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	111.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—	113.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—	30.—	33.—	30.—	30.—	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	258.—	259.—	259.—	260.—	259.—	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	642.—	641.—	644.—	641.—	643.—	642.—	655.—	655.—
» » Mediterranee	522.—	529.—	523.—	552.—	530.—	530.—	527.—	527.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.40	104.40	104.1/2	104.40	104.40	104.35	104.10	104.1/4
Germania »	128.30	128.40	128.1/4	128.40	128.40	128.1/4	128.1/4	128.1/4
Londra »	26.22	26.21	26.21	26.26	26.24	26.25	26.21	26.25
Austria e Banconote »	210.1/2	216.1/2	216.1/4	216.1/2	216.1/4	210.1/2	210.1/4	2.16.1/2
Napoleoni »	20.82	20.81	20.81	20.82	20.80	20.80	20.81	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	91.15	91.50	91.45	91.60	91.90	91.90	92.57	92.40
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	91.62	91.50	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	5.17 p.
oO. 5.15 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.37 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE		Arrivi A UDINE
S. F.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F.	8.55 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	S. F.	6.31 p.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco